

NUOVO
BULLETTINO

ARCHEOLOGICO
SARDO

AS

3

1986

Carlo Delfino editore

SEDINI (Sassari) - *La domu di Li Algasa*

Uno dei monumenti preistorici di maggior interesse del Comune di Sèdini, pur nella sua semplicità, è costituito dalla "domu de janas" di Li Algasa, una tomba finora pressoché inedita, a parte brevi e generiche segnalazioni (G. TANDA, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos - Anela (SS)*, II, 1984, p. 72, 213, nota 628, fig. 9, n. 45).

L'ipogeo è situato nella regione omonima, in una zona caratterizzata dalla presenza di altre domus de janas, sparse intorno ad un raggio di alcune centinaia di metri e sostanzialmente isolate l'una dall'altra.

L'interesse di questo monumento è dato dalla presenza di corna bovine (taurine?) scolpite in rilievo sulla parete di fondo dell'anticella: un particolare, questo, che nell'Anglona settentrionale si osserva soltanto nella tomba II dell'Elefante - Castelsardo (A. TARAMELLI, *La Ricerca archeologica in Sardegna*, p. 10, 30, fig. 9).

Elemento di richiamo è anche la particolare singolarità, come si specificherà più avanti, dello stesso motivo di corna bovine.

La tomba è scavata nel tufo trachitico e presentava, originariamente, una pianta piuttosto semplice, simmetrica ed a sviluppo longitudinale. Essa consta di 3 vani, di cui due sull'asse longitudinale (anticella e cella principale) ed un terzo, realizzato probabilmente in una fase successiva, che si sviluppa lateralmente rispetto alla cella principale.

L'ipogeo era preceduto da un breve *dromos*, di circa m. 4 di lunghezza, del quale sono attualmente visibili soltanto poche tracce affioranti dal terreno.

Il primo vano che si incontra all'ingresso, il vano *a*, cioè l'anticella, oggi solo parzialmente coperta dal soffitto, ha pianta rettangolare (m. 2,10 x 1,90); le pareti sono lievemente rientranti, la volta è piana e leggermente inclinata. L'altezza massima della camera risulta di m. 1,15.

Sulla parete ovest del vano *a*, segnato da un motivo taurino e inquadrato da altri elementi architettonici (due coppie di lesene sormontate da due fasce orizzontali scolpite sotto la linea del soffitto, ma la lesena esterna della coppia di sinistra è totalmente usurata e non più osservabile), si apre il portello quadrangolare (m. 0,50 x 0,50 x 0,30 di spessore) con rincasso a cornice su tre lati (largh. m. 0,06/0,08), che permette l'accesso al vano *b*.

La cella, di pianta rettangolare (m. 2,10 x 1,85), presenta pareti piane e rientranti, soffitto ugualmente piano e leggermente spiovente. L'altezza rilevabile del vano, che è invaso dall'acqua nei mesi invernali e dal fango in quelli estivi, è di circa m. 1,12.

Sulla parete nord della cella si apre il portello, rettangolare (m. 0,65 x 0,47 x 0,13 di spessore) e rialzato dal piano pavimentale, che immette nel vano *c*.

Si tratta di un ambiente a pianta quadrilatera irregolare (largh. da m. 2,00, nella parete d'ingresso, a m. 1,60 nel fondo; lungh. da m. 1,45 a m. 1,32; altezza massima m. 1,00) che presenta pareti e soffitto leggermente incurvati; sul lato nord è presente una sorta di nicchione irregolare a fior di suolo, largo m. 0,80 e profondo m. 0,22.

La cella *c* presenta anche un setto divisorio (dello spessore variabile da m. 0,12 a m. 0,20 e alto m. 0,06) che la spartisce in due settori, perpendicolarmente all'asse d'ingresso, e che si fonde con la soglia del portello e con una sorta di stretto bancone addossato alla parete sud del vano stesso, alla sinistra del portello (larghezza da m. 0,15 a m. 0,27).

Nella parete nord della cella sono evidenti i solchi verticali dovuti al picco da scavo, mentre, al contrario, le pareti dei vani *a* e *b* sono piuttosto rifinite.

Sembra abbastanza semplice, in questo ipogeo, la genesi dello schema planimetrico:

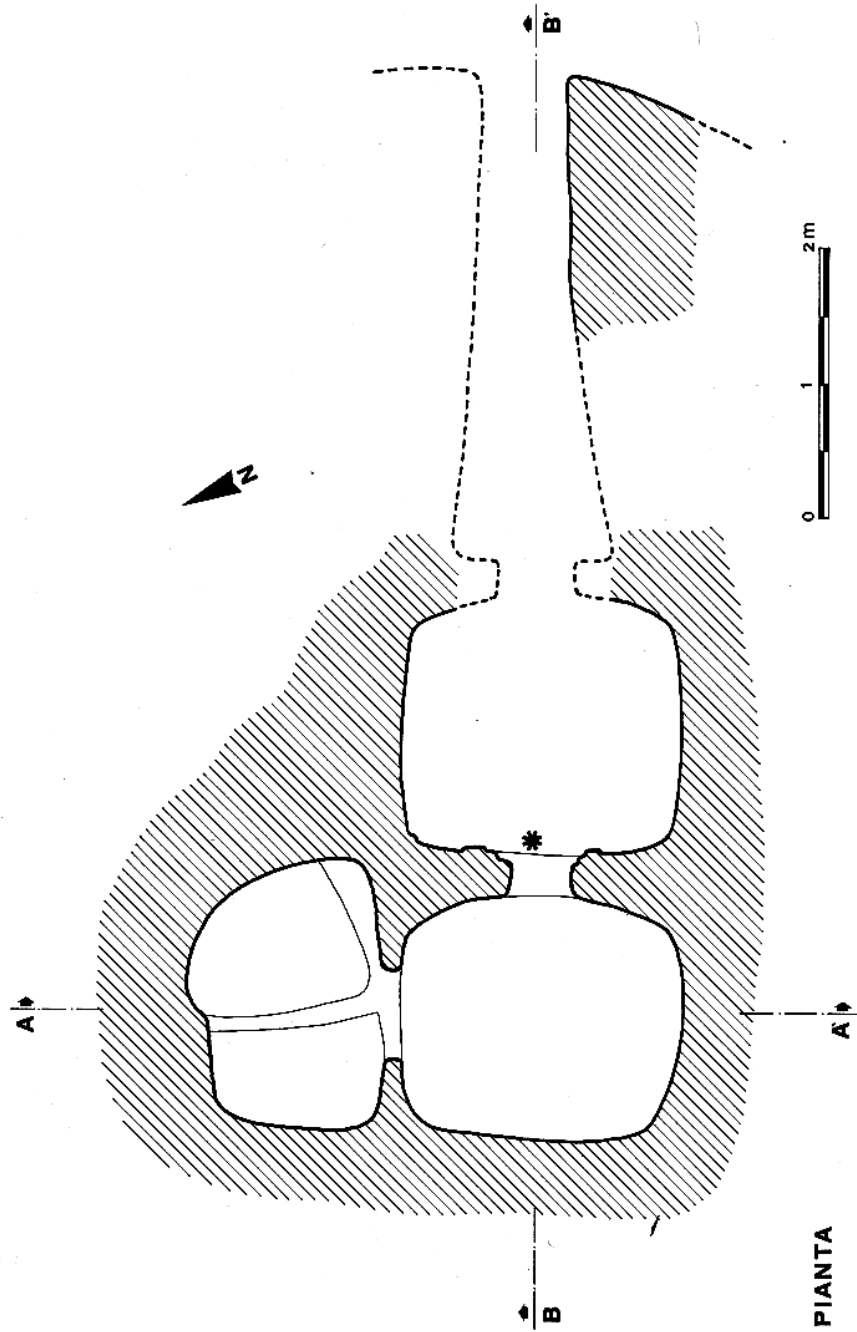
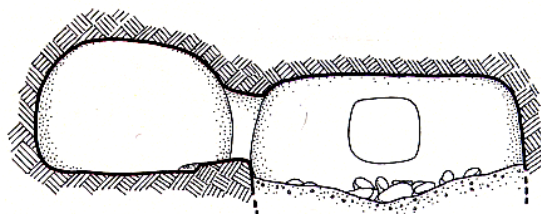
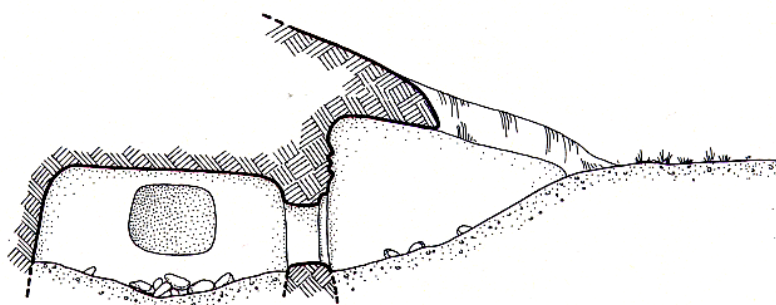


Fig. 1 - Sedini, Li Algasa. Planimetria (Rilievi di P. Melis - Dis. di A. Farina).

NOTIZIARIO



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B

Fig. 2 - Sedini, Li Algasa. Sezioni. (Rilievo di P. Melis - Dis. di A. Farina).

al primo impianto, come si è accennato, costituito dalla sequenza *dromos-anticella-cella* maggiore, fece seguito l'escavazione del vano *c*, frutto di una sporadica riutilizzazione posteriore.

Lo schema corniforme scolpito sul portello fra le celle *a* e *b* è costituito da due paia di corna stilizzate sovrapposte, di gusto ortogonale (dimensioni delle corna esterne: larghezza m. 0,365, altezza m. 0,32, spessore massimo m. 0,05; dimensioni delle corna interne: larghezza m. 0,23, altezza m. 0,24, spessore massimo m. 0,05), che si impostano al di sopra di un listello orizzontale rettilineo (anch'esso in rilievo) della lunghezza di m. 0,36 e dello spessore di m. 0,07.

La singolarità dello schema è dovuta soprattutto alla presenza di questo listello scolpito sotto le dupli corna.

Motivi corniformi analoghi, ma privi di listello, cioè del tipo Tanda A,V,2 stile rettilineo, si riscontrano invece in altri nove ipogei del Sassarese e del Nuorese: T.I di Santu Pedru-Alghero; Ossi; T. II di Ochila-Ittiri; T. IV di Pontesecco-Sassari; T. IV di Monte d'Accoddi-Sassari; T. VIII di Su Crucifissu Mannu-Portotorres; Coron'Alva-Ozieri; Oniferi; Sa Pranedda-Ottana (TANDA, 1985, *L'arte delle domus de janas*, pp. 22-26, nn. 28, 30, 37, 39, 44, 56, 65, 66).

La disposizione del motivo "taurino" nell'anticella, al di sopra del portello di accesso

NOTIZIARIO

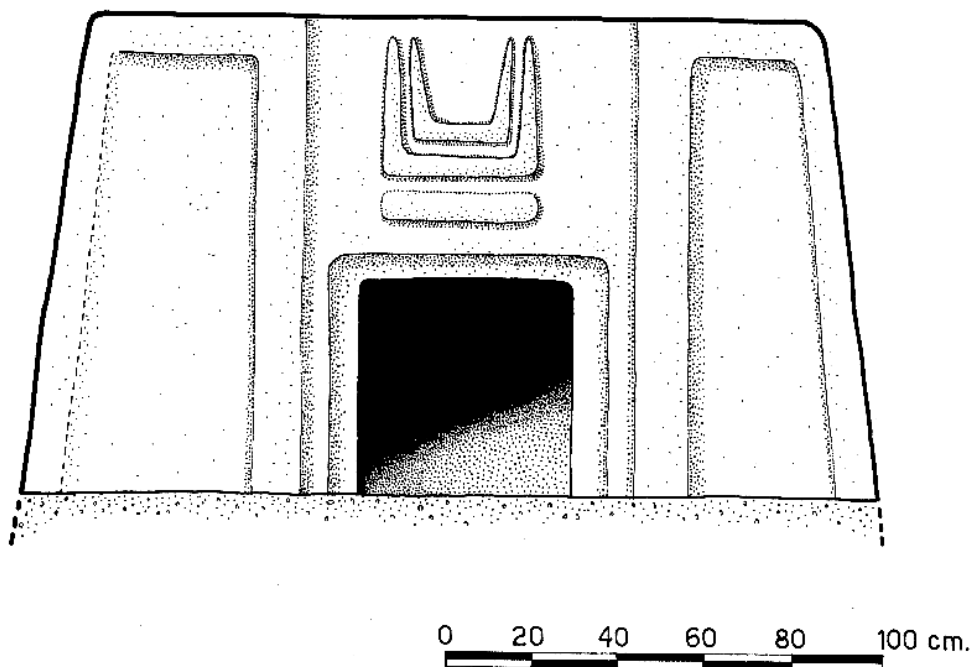


Fig. 3 - Sedini, Li Algasa. Cella A, prospetto della parete con portello sormontato da corna (Dis. A. Farina).

alla cella principale, accomuna la tomba di Li Algasa a quelle di Ossi, Oniferi e Ottana, e sembra essere, comunque, quella più diffusa.

Lo stesso motivo a duplici corna ortogonali (tipo Tanda B, II, 1 stile rettilineo), può, a volte, trovarsi impostato al di sopra di una falsa porta, come avviene nella tomba I di Li Curuneddi-Sassari e nella tomba VIII di Sos Furrighesos-Anela (TANDA 1985, *op. cit.*, pp. 22-26, nn. 32, 61).

Una figurazione corniforme abbastanza complessa (tipo Tanda B, I, 2 stile rettilineo), presente nella tomba IV di Brodu-Oniferi (B. CONTU, *Ipogei con corna sacrificali plurime di Brodu (Oniferi-Nuoro)*, R.S.P., XXI, pp. 195-200) e costituita da corna quadruplici fuse con la cornice che delimita per tre lati il portello, pur differenziandosi notevolmente dal tipo di Li Algasa, gli si avvicina per la perfetta rispondenza di rapporto con lo schema planimetrico dell'ipogeo.

Un'altro esempio di motivo "taurino" analogo a quello di Li Algasa, è scolpito nella "domu" di Tuvu 'e Carru-Anela (TANDA 1985, *op. cit.*, p. 26, n. 62); in questo caso le duplici corna si impostano al di sopra del falso architrave del portello stesso.

La Tanda assegna il rilievo di Anela al tipo B, I, 1 stile rettilineo, e al medesimo tipo la stessa autrice attribuisce anche le corna di Li Algasa (TANDA 1985, *op. cit.*, p. 35, n. 49).

Gli schemi singolari di Brodu IV, di Tuvu 'e Carru e di Li Algasa vengono considerati di "transizione" (TANDA 1984, *op. cit.*, p. 75) verso le grandi realizzazioni parietali e,



Fig. 4 - Sedini, Li Algasa. Cella A, prospetto della parete con portello sormontato da corna (Foto P. Melis).

da un punto di vista concettuale, verso il trasferimento del culto dell'anticella alla cella successiva più vasta.

In queste duplici corna di stile rettilineo, tutte impostate su un portello, quest'ultimo verrebbe a configurarsi come la testa stessa del toro, ormai scomparsa nelle raffigurazioni scolpite in bassorilievo.

L'attribuzione delle corna di Li Algasa al tipo Tanda B,I,1 stile rettilineo ci pare, tuttavia, insufficiente, poiché, in definitiva, né esse corrispondono al modello proposto per quel tipo di figurazione (TANDA 1985, *op. cit.*, p. 26, n. 62), né parrebbero potersi annoverare fra i tipi di "transizione" dello stile rettilineo.

A questo riguardo, è infatti da notare come il motivo di Li Algasa non si imponesse direttamente sul portello sottostante, fondendosi con esso, ma, come per le figurazioni semplici di tipo A,V,2 e A,V,3, ne sia leggermente distanziato.

Inoltre, la presenza del listello orizzontale al di sotto delle duplici corna, da interpretarsi come estrema semplificazione della testa taurina o bovina, è un chiaro indizio del fatto che ancora il portello sottostante non era assunto al ruolo sostitutivo della testa taurina stessa, poiché quest'ultima, pur se estremamente trasformata e dissociata, è ancora presente, scolpita in questo schema a banda orizzontale.

D'altro canto, la presenza dei motivi architettonici scolpiti ai lati del portello fra a

e *b* pone nuovi problemi di interpretazione, oltre che per i motivi stessi, anche per la figurazione taurina da essi inquadrata.

Il parziale riempimento di terra e pietrame che interessa l'anticella impedisce di valutare se si tratti di due motivi a "trilite" (lesene + fascia orizzontale superiore), o piuttosto di due riquadri trapezoidali dove alla fascia orizzontale superiore si unisce anche il relativo zoccolo di base.

In quest'ultimo caso, il richiamo più stringente riguarderebbe le analoghe partizioni decorative della tomba di S'Adde 'e Asile-Ossi (G. DEMARTIS, *La Tomba delle Finestrelle di S'Adde 'e Asile-Ossi (SS)*, in "Atti della XXII Riunione dell'I.I.P.P.", 1980, pp. 161-180) e, in misura minore, quelle topograficamente vicine alla domu II dell'Elefante-Castelsardo, oltre ad altre tombe interessate dalla presenza di motivi corniformi.

Comunque, sia che si tratti di schemi a "trilite" o di cornici rettangolari, parrebbe evidente l'influsso esercitato dalla coeva architettura subaerea su queste realizzazioni ipogee (E. CONTU, *Elementi di architettura prenuragica*, in "Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura", 1966, I, p. 97).

Ma non è, tuttavia, da scartare l'ipotesi che vede, in questi schemi a "trilite", l'estrema semplificazione del motivo taurino a "corni abbassate" del tipo Tanda A,III,2 stile rettilineo (DEMARTIS 1980, *op. cit.*, p. 171). In questo caso, l'intera partizione decorativa della parete di fondo dell'anticella della tomba di Li Algasa acquisterebbe un significato più complesso; gli schemi architettonici laterali potrebbero essere identificati con le corna taurine, ed il portello con la testa, analogamente a quanto avviene negli schemi complessi parietali di numerose tombe, e in special modo in quelli del tipo Tanda C,II,3 stile rettilineo, attestato nella tomba I di Mesu 'e Montes-Ossi.

L'ipotesi, se convalidata, porrebbe comunque il problema della possibile convivenza dello schema corniforme complesso parietale con quello semplice impostato al di sopra del portello d'ingresso.

In questo senso, si potrebbe parlare, per la figurazione di Li Algasa, di schema di "transizione" fra i motivi corniformi semplici e quelli complessi interessanti l'intera parete della cella, e collocarla quindi, nella classificazione della Tanda, fra il gruppo B dello stile rettilineo.

PAOLO MELIS